



CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

La Chiesa ortodossa estone ha espresso preoccupazione sulle violazioni della libertà religiosa presso le Nazioni Unite



UNITED NATIONS
HUMAN RIGHTS COUNCIL

Servizio di comunicazione del DECR, 20.03.2025. Durante la 58a sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra (24 febbraio - 4 aprile 2025), il vescovo Daniele di Tartu, in rappresentanza della Chiesa ortodossa estone, ha espresso preoccupazioni in merito a una bozza di legge che modifica la legge sulle Chiese e le congregazioni dell'Estonia.

"Il parlamento estone sta attualmente discutendo una legge che ci impedirebbe di mantenere qualsiasi legame con un centro religioso nella Federazione Russa. Tuttavia, non possiamo abbandonare il nostro legame canonico, poiché è una parte fondamentale della nostra fede", ha affermato il vescovo Daniele.

Ha sottolineato che la legge include disposizioni che di fatto ritengono la Chiesa ortodossa estone responsabile delle azioni dei leader religiosi in un altro paese, violando così il principio di responsabilità individuale. "Riteniamo che le azioni delle autorità estoni contravvengano al diritto internazionale e potrebbero portare a gravi conseguenze, tra cui la promozione dell'odio sociale e delle violazioni dei diritti umani", ha sottolineato il vescovo.

Il vescovo Daniele ha anche annunciato piani per intensificare la difesa dei diritti umani a livello internazionale per garantire una solida risposta legale e diplomatica alle minacce alla libertà religiosa poste dalla legge proposta, come riportato dal sito web della Chiesa ortodossa estone.

Le dichiarazioni del vescovo sono state approvate dall'alleanza internazionale per i diritti umani "Church Against Xenophobia and Discrimination", nonché da organizzazioni accreditate dall'ECOSOC come Public Advocacy e VSI Žmogaus teisių apsauga.

Il Sig. Oleg Denisov, responsabile di Public Advocacy, ha osservato che gli emendamenti proposti, in particolare quelli che impediscono alle organizzazioni religiose estoni di stabilire liberamente legami canonici e organizzativi con centri religiosi all'estero, violano il diritto internazionale.

"Queste disposizioni violano la libertà religiosa, che include il diritto dei credenti a determinare in modo indipendente le proprie strutture legali e organizzative, comprese le relazioni con i centri religiosi stranieri. Lo Stato non può imporre condizioni alla pratica religiosa o richiedere la rottura di legami canonici storicamente stabiliti", ha affermato Denisov. Ha aggiunto che Public Advocacy sosterrà la Chiesa ortodossa estone presso le Nazioni Unite, l'OSCE, gli organismi per i diritti umani dell'UE e altri forum pertinenti.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/92989/>